

I giuramenti di Mazzano. La popolazione di un castello del Lazio nel XIV secolo

Riccardo Santangeli Valenzani

Università degli Studi Roma Tre

(riccardo.santangelivalenzani@uniroma3.it)

ABSTRACT

Partendo da due documenti relativi al giuramento di vassallaggio reso dagli abitanti di Mazzano (attuale Mazzano Romano – RM) agli abati del Monastero di S. Gregorio al Celio negli anni 1327 e 1344, che riportano l'elenco completo delle persone che prestarono il giuramento, si tenta di ricostruire le dinamiche demografiche di un castello laziale nella prima metà del XIV secolo.

By analysing two documents reporting the oath of vassalage sworn by the inhabitants of Mazzano (present-day Mazzano Romano – RM) to the abbots of the Monastery of S. Gregorio al Celio in the years 1327 and 1344, which contain the complete list of individuals who took the oath, an attempt is made to reconstruct the demographic dynamics of a castle in the 14th century Latium.

PAROLE CHIAVE – Mazzano, incastellamento, giuramento di vassallaggio, demografia, onomastica

KEYWORDS – Mazzano, *incastellamento*, oath of Vassalage, demography, onomastics

SUBMITTED: 25.07.2025 · REVIEWED: 16.09.2025 · ACCEPTED: 18.09.2025

*Quando mi chiedono quale libro
mi porterei sull'isola deserta,
rispondo sempre: l'elenco telefonico,
con tutti quei personaggi potrei creare infinite storie.*

U. Eco

Introduzione

Nel vivace dibattito sull'incastellamento, che dall'uscita del celebre lavoro di Pierre Toubert nel 1973 è divenuto uno dei temi più discussi nell'ambito della medievistica italiana¹, è rimasto un po' in disparte il tema dell'assetto demografico, al di là di un inquadramento generale del popolamento dei castelli nelle dinamiche di lungo periodo, con la crescita del XII-XIII secolo e la crisi del XIV, quest'ultima vista anche in relazione all'abbandono, nella seconda metà del secolo, di molti degli insediamenti fondati nei secoli precedenti. Analizzare la popolazione di singoli centri non è ovviamente agevole, richiedendo o una conoscenza archeologica dettagliata, con la possibilità di individuare le singole unità abitative, o l'esistenza di documenti che forniscano un quadro anche quantitativo della popolazione, che però in genere testimoniano solo un momento specifico della vita dell'insediamento, senza dare la possibilità di seguirne le trasformazioni.

¹ TOUBERT 1973; impossibile in questa sede dare conto del dibattito sul tema; per un ampio inquadramento aggiornato AUGENTI, GALETTI 2018.

In questo saggio vorrei prendere spunto da un caso fortunato, in cui di elenchi di abitanti ne abbiamo non uno, ma due, relativi allo stesso luogo e distanti tra di loro alcuni anni, per cercare di vedere cosa è possibile trarre da essi per quanto riguarda la popolazione e le dinamiche demografiche².

Dove e quando

Il luogo innanzitutto: Mazzano, un castello del Lazio settentrionale, nei pressi di Nepi, attuale Mazzano Romano. In altra sede ho proposto di riconoscere in esso il più antico castello fondato nel Lazio³, o quantomeno il più antico di cui ci sia giunta notizia; esso venne fondato negli anni '10 o '20 del X secolo da un membro della stirpe di Teofilatto, dominatrice della politica romana per buona parte del secolo: Teofilatto stesso o sua figlia Marozia. Nel 945 il castello venne donato da Alberico, nipote di Teofilatto e figlio di Marozia, insieme ai suoi fratelli, al Monastero dei ss. Gregorio e Andrea in Clivo Scauri⁴, nella cui proprietà rimase poi nel corso dei secoli seguenti. La locazione agli Anguillara, nel 1426, diede l'avvio a un lungo contenzioso tra il

² Un ringraziamento a Martina Bernardi, Sandro Carocci e Dario Internullo che hanno letto una versione preliminare del testo, che in questa versione definitiva deve molto ai loro suggerimenti.

³ SANTANGELI VALENZANI 2024.

⁴ BARTOLA 2003, n. 68, pp. 295-305.

Monastero e la potente famiglia, conclusosi nel 1475 con la definitiva vittoria dei monaci, che tuttavia nel 1526 finirono per vendere il castello a Giovan Battista Anguillara⁵.

Il quando: nella prima metà del XIV secolo, per due volte, gli abati del Monastero chiesero agli abitanti del castello il giuramento di fedeltà vassallatica, secondo una prassi che in quel periodo era diffusa nella gestione dei rapporti di dipendenza tra le signorie e gli abitanti dei castelli anche nell'ambito della proprietà monastica⁶. Il 25 maggio del 1327 il notaio *Ioannes Serangeli* stese l'atto in cui gli *infrascripti homines de castro Mazzano*, 43 uomini elencati singolarmente (Appendice 1), convocati nella chiesa del castello, dedicata a s. Nicola, posata la mano sulle Sacre Scritture, giurarono davanti all'abate Benedetto III *ut vassalli et fideles*⁷. Poco meno di 17 anni dopo, il 9 marzo del 1344, l'abate Giovanni VI chiese di nuovo il giuramento di vassallaggio agli abitanti del castello; di nuovo gli *homines massarii castris Mazzani* vennero convocati nella chiesa di s. Nicola, posero la mano sulle Scritture e *vassallagii et homagii promiserunt*

... *domino abbatibus*, e anche questa volta il notaio, *Iacobus Nicolai Ioannis de Vallis*⁸, stilò l'elenco dei nomi degli abitanti del *castrum* che prestarono il giuramento: stavolta erano 72⁹ (Appendice 2).

Quanti sono (e chi sono)?

Non molto sembrano poterci dire le due liste sulla struttura sociale del castello: in ambedue vi è un personaggio definito come *magister* (con ogni verosimiglianza la stessa persona: *magister Petrus*), che possiamo supporre rivestisse un ruolo particolare all'interno del *castrum*, ma non è posto in posizione enfaticata nell'elenco (è 12° nel 1327 e 18° nel 1344)¹⁰, e non sono presenti altri appellativi che possano indicare la presenza di *militis castris* o altri personaggi di status più elevato della massa. Anzi, l'indicazione, nel documento del 1344, che quelli chiamati al giuramento sono gli *homines massarii castris Mazzani* rivela l'uniformità sociale degli abitanti (e sotto quella definizione di *massarius* rientra anche *magister Petrus*). Tra i testimoni che sottoscrivono l'atto del 1327 compare però, al primo posto,

⁵ I documenti relativi ai lunghissimi processi sono in BARTOLA 2003, nn. 71 e 72, pp. 309-357; su Mazzano vedi AMENDOLEA, FEDELI BERNARDINI 1998; MEDICI 2008.

⁶ TOUBERT 1973, pp. 1138-1153; CAROCCI 1993, pp. 205-207; CORTONESI 2006, pp. 133-136.

⁷ BARTOLA 2003, n. 69, pp. 305-306.

⁸ Notaio di fiducia del Monastero, del quale si sono conservati nel regesto altri atti tra il 1338 e il 1347.

⁹ BARTOLA 2003, n. 70, pp. 307-309.

¹⁰ A differenza di quanto si verifica nel castello di Jenne, dove pure è presente un elenco di abitanti che, nel 1272, giurano fedeltà al signore, dove un personaggio definito *magister* è elencato al primo posto (INTERNULLO 2020, p. 149).

un *Ioannes Gentilis castellano*, unico dei quattro testimoni di cui non venga specificata la località di provenienza¹¹; la sua appartenenza alla comunità di Mazzano è dimostrata dal trovare il figlio nell'elenco del 1344: *Andreas Ioannis Gentilis*. In questo *castellano* potrebbe essere riconosciuto un personaggio di spicco, intermediario tra il dominio signorile e la comunità, il cui rango lo ha esentato, in quell'occasione, dal giuramento di vassallaggio, probabilmente perché già soggetto a un obbligo di fedeltà al Monastero. Il fatto di trovare, nel 1344, il figlio inserito, in posizione di nessun rilievo, nell'elenco degli *homines massarii* tenuti al giuramento vassallatico, testimonia la fluidità di questa stratificazione sociale interna al castello, legata evidentemente alle capacità individuali delle singole persone più che a una definita gerarchia familiare. Quasi assenti le indicazioni di tipo professionale; l'unica indicata, in ambedue i documenti, è quella di mugnaio: *Ioannes molendinarius* nel 1327 e *Iacobus e Faustinus molinarii* nel 1344, elencati uno di seguito all'altro.

Il principale dato che queste liste possono fornirci è chiaramente quello demografico. È evidente che il giuramento vassallatico non era facoltativo, ma tutti gli abitanti appartenenti alle cate-

gorie a cui era richiesto erano tenuti a sottoporvisi. Non solo, quindi, stabilito quali fossero queste categorie, si può provare a risalire a un ordine di grandezza per il numero degli abitanti del castello, ma specialmente, avendo in questo caso particolare la possibilità di ripetere il calcolo a distanza di 17 anni, si può provare a trarne qualche conclusione sulle dinamiche demografiche di medio periodo. In alcuni casi a prestare giuramento sembra fossero tenuti i capifamiglia¹², e i nomi dovrebbero quindi corrispondere al numero dei nuclei familiari (fuochi) presenti nell'insediamento; in altri casi invece il giuramento era richiesto a tutti i maschi adulti¹³. Nel caso di Mazzano purtroppo i due documenti non danno nessun indizio per comprendere il criterio seguito. Prendendo per ipotesi che i nomi siano quelli dei capifamiglia, per avere il numero, approssimativo, degli abitanti del *castrum*, sarebbe quindi necessario moltiplicare il numero dei nomi per la consistenza media di persone per fuoco. Nel Lazio, per avere la possibilità di fare un calcolo simile, bisogna aspettare due secoli, con il celebre censimento di Roma del 1526/27, che riporta per la città, alla vigilia del Sacco del 1527,

¹¹Gli altri sono: *donno Angelo de Monte Opulo*, *Philippo de Marchia* e *Petruccio dicto de Porto de castro Toffie*.

¹² Certamente nel caso di Sermoneta nel 1297 (VENDITTELLI 1993, p. 24 nota 29); lo stesso è stato ipotizzato anche nel citato caso di Jenne (INTERNULLO 2020, p. 149).

¹³ CAROCCI 1993, p. 205 nota 50.

55.035 abitanti divisi in 9.285 fuochi, con una consistenza media dei fuochi di 5,9 bocche¹⁴: si tratta di un valore altissimo, dovuto alla presenza in città delle corti aristocratiche e cardinalizie, i cui “fuochi” comprendevano centinaia di persone, ed è quindi una realtà non comparabile con quella di cui ci stiamo occupando qui. Il dato più vicino disponibile, per cronologia e ambito culturale, è invece quello fornito dal catasto fiorentino del 1427, esattamente 100 anni dopo il primo di quelli relativi a Mazzano e 100 anni prima di quello romano; la consistenza media di un fuoco per l'intera Toscana è di 4,42 persone, ma con sensibile differenza tra città e campagna: meno di 4 (3,91%) nelle città, con la punta più bassa a Firenze (3,8%), e invece 4,74 nelle zone rurali¹⁵. Partendo da questo dato possiamo nel nostro caso, per semplicità di calcolo, considerare una dimensione media di un fuoco di 4,5 persone. Il confronto dei due documenti evidenzia però subito un problema: come abbiamo visto, in quello del 1327 i massari che compiono l'atto di vassallaggio verso l'abate sono 43, nel 1344 sono invece 72. Se considerassimo eseguite le due liste con lo stesso criterio, ipotizzando come si è detto che le persone elencate siano i capifa-

miglia e quindi il loro numero corrispondesse a quello dei fuochi, e utilizzando il fattore di 4,5 persone per fuoco, avremo 194 abitanti nel '27 e 324 nel '44¹⁶, con un incremento di oltre il 67% in 17 anni, che corrisponderebbe a un tasso di crescita annuo di circa il 4%¹⁷. Si tratta di una dinamica demografica assolutamente irrealistica: negli studi di demografia il 2,5% si considera il tasso di incremento annuo massimo possibile, raggiunto nel caso delle popolazioni contemporanee del Terzo Mondo con indici di crescita elevatissimi¹⁸; nulla di paragonabile è pensabile per una società di epoca preindustriale. La spiegazione deve essere un'altra, e le due liste devono essere state elaborate con criteri differenti, nella seconda evidentemente più ampi e inclusivi rispetto alla prima. La soluzione più plausibile sembra essere che, mentre nel 1327 vennero effettivamente tenuti all'atto di vassallaggio solo i capifamiglia, nel 1344 venne seguito l'altro criterio che abbiamo visto documentato, e l'obbligo fu esteso a tutti i maschi adulti,

¹⁴ LEE 2006.

¹⁵ HERLIHY, KLAPISCH ZUBER 1988.

¹⁶ Come mostra il caso, citato prima, di *Ioannes Gentilis*, vi potevano essere altri abitanti del castello che non compaiono nell'elenco, ma certamente il loro numero doveva essere molto ristretto, tale da non modificare il quadro demografico generale.

¹⁷ Il tasso di incremento annuo r si calcola con la formula $r = \log (P2/P1) / t$, ove $P1$ è la popolazione iniziale, $P2$ quella finale e t il numero di anni trascorsi.

¹⁸ SOLINAS 1992, p. 151.

compresi quindi i figli non sposati o altri conviventi nel medesimo fuoco¹⁹. Questa ipotesi potrebbe essere sostanziata dalla modalità di esecuzione delle due liste: mentre infatti in quella del '27 sono semplicemente elencati dei nomi, senza nessun'altra indicazione relativa ai rapporti tra di essi²⁰, in quella del '44 molti nominativi sono seguiti da un altro accompagnato dalla specifica di *filius eius* (9 attestazioni) o *frater eius* (8 attestazioni); potrebbe essere questo il modo utilizzato dal notaio per indicare coloro che convivevano sotto lo stesso tetto, costituendo un unico nucleo familiare. In alcuni casi la situazione deve essere stata ancora più articolata, come nel caso di Valente, seguito nell'elenco da *Lellus frater eius* e da *Blasius filius de Lelli*: in questo caso avremo un personaggio, *Lellus*, capofamiglia in quanto ha un figlio, ma convivente nella casa

del fratello maggiore (che doveva peraltro essere piuttosto avanti con gli anni, in quanto compare anche nella precedente lista), o nel caso di *Lellus de Capo*, che anche in questo caso convive con il figlio *Cecculus* e con il fratello *Buccenus* (il padre dei due fratelli, Capo, è presente nella lista del '27, ed è evidentemente morto nel frattempo).

Meno chiaro il caso, che si presenta due volte, in cui due persone sono indicate insieme come fratelli, seguiti dal patronimico: *Ioannes (et) Gualassus fratres filii Folgiarini* e *Berardinus (et) Laurentius fratres filii quondam Nicolai Petri Angeli*. È possibile che anche in questi casi i due fratelli convivessero nello stesso fuoco. In ambedue i casi il padre compare nella lista del 1327, ed era ormai morto nel 1344 (certamente Nicola, specificato come *quondam*, ma con ogni probabilità anche Folgiarino, perché altrimenti non si spiega come mai non presti il giuramento).

Abbiamo quindi forse testimonianza della presenza di nuclei familiari allargati, in cui convivevano nello stesso fuoco famiglie legate da rapporti 'orizzontali' dovuti alle relazioni cognatizie, e non possiamo escludere la presenza anche di nuclei familiari allargati legati da rapporti 'verticali', se alcuni dei 9 figli adulti che abbiamo supposto convivere con il padre fossero, a loro volta, sposati e genitori di figli minori, quindi non tenuti al giuramento e pertanto

¹⁹ Naturalmente è difficile stabilire quale fosse il limite di età dei maschi per essere chiamati a prestare il giuramento, tenendo conto oltretutto della difficoltà nel Medioevo a conoscere l'esatta età delle persone; possiamo ritenere plausibile un limite a 17-18 anni che, nell'Italia comunale del XIII-XIV secolo, era l'età alla quale si era tenuti al servizio militare (HUBERT 2020/23).

²⁰ In alcuni casi anche nel documento del 1327 è possibile ipotizzare dei legami parentali: il Nardus Sugii elencato al 16° posto è probabilmente figlio del Sugius al 4° posto, Nucculus Ioannis e Cola Ioannis elencati uno di seguito all'altro (21° e 22°) possono essere stati fratelli, e forse figli di uno dei 3 Ioannes presenti nell'elenco; si tratta però di legami ipotetici ed è impossibile utilizzarli per un'analisi organica dei rapporti di parentela.

non attestati dal documento²¹.

Quest'ultimo caso di convivenza 'verticale' è con ogni probabilità attestato anche nel 1327: nel 1344 vi sono infatti 4 persone che hanno un figlio che presta giuramento, e che quindi 17 anni prima doveva essere già nato o in procinto di nascere, ma che non compaiono nella lista precedente, e dobbiamo quindi presupporre che allora, benché già sposati, convivessero ancora nello stesso fuoco del padre.

Anche nel citato catasto fiorentino del 1427, peraltro, la media di 4,42 persone per fuoco nasconde un'ampia variabilità nella consistenza dei nuclei familiari, con una maggioranza di famiglie composte solo da due persone, e con il 44% da meno di 4, ma con la maggioranza degli abitanti (il 52%) che risiedeva in fuochi composti da almeno 6 persone²².

Se questi indicati, nel documento del 1344, fossero realmente tutti i casi di convivenza nell'ambito di un nucleo familiare, l'aumento della popolazione, benché non così impressionante come nella prima ricostruzione, sarebbe comunque molto alto: nel 1344 ci sareb-

bero 53 fuochi, con una popolazione stimata di 238. La crescita sarebbe del 22% circa, con un tasso di incremento annuo dell'1,3%. Non possiamo peraltro escludere che ci fossero altri casi di convivenza, non esplicitati nel documento, riducendo ancora l'incremento di popolazione.

Naturalmente è possibile anche che, contrariamente a quanto abbiamo supposto, le indicazioni *filius eius* e *frater eius* riportate dal notaio *Iacobus de Vallis* non siano collegate alla convivenza nello stesso fuoco, e servano solo a indicare con più precisione l'identità delle persone, ma la situazione demografica non cambierebbe molto: confronti con la situazione delle società contadine dell'Italia preindustriale mostrano come il rapporto tra maschi adulti e popolazione totale si aggirava intorno a 1:3-1:3,5²³, e quindi si può calcolare un numero di abitanti di circa 215-250, coincidente con quello stimato con l'altro metodo. In definitiva la popolazione di Mazzano doveva aggirarsi intorno ai 200-250 abitanti, e questo ci dà un importante elemento di confronto per la consistenza demografica di un castello di medie dimensioni nella prima metà del XIV secolo²⁴. Ma il dato più interessante è che non sembra

²¹ Per i secoli precedenti la presenza di nuclei familiari "allargati" in ambito castrense è considerata da Toubert eccezionale (TOUBERT 1973, pp. 728-734, 736-738), mentre è attestata e frequente nella documentazione del XV secolo (CAROCCI 1987).

²² HERLIHY, KLAPISCH ZUBER 1988.

²³ SOLINAS 1992.

²⁴ L'area all'interno della cinta medievale di Mazzano è di circa mezzo ettaro.

di essere in presenza di un trend demografico negativo: ancora alle soglie della crisi di metà secolo la curva di crescita demografica non mostra di aver subito flessioni, e anzi vi sono buoni elementi per vederla ancora in crescita. Come detto all'inizio, le analisi sulla demografia medievale trattano dei fenomeni e dei mutamenti di lungo periodo²⁵, ormai generalmente accettati dalla storiografia, con la lunga fase di crescita della popolazione del XII-XIII secolo, seguita da una flessione, iniziata alla fine del XIII e culminata con la crisi della peste del 1348/9. Il dato relativo a Mazzano non modifica ovviamente questo quadro, ma lo relativizza, mostrando come nel breve e medio periodo, e in situazioni specifiche, ci potessero essere delle dinamiche particolari in controtendenza rispetto al trend generale.

Dinamiche demografiche

Naturalmente l'assenza di informazioni sull'età rende impossibile utilizzare questi dati per elaborazioni demografiche più sofisticate, come realizzare tavole di mortalità o calcolare l'aspettativa di vita degli abitanti del castello, tuttavia qualche conclusione si può provare a trarla, anche se ovviamente

approssimativa.

Sono 10 i nomi che compaiono, con quasi assoluta certezza, in ambedue le liste: *Valente, Magister Petrus, Petrucius Ianuli, Cola Vecclus, Cola Leonardi, Nardus Sugii, Petrus Antonii, Lellus Marrus, Mattheus Beardi, Ioannes Nectus*. In qualche caso ci sono piccole variazioni nella grafia dei nomi: *Ioannes Nectus* è *Ioannes Necti* nel '44, indicando che si tratta di un patronimico scritto per errore al nominativo nel '27, così come probabilmente *Lellus Marrus* che diviene *Lellus Manri*; *Mattheus Berardi* era 17 anni prima *Mattheus Beardi*, forse semplicemente per un refuso o per un segno di abbreviazione omesso nella trascrizione nel cartulario; altre volte si tratta di semplici variazioni nella grafia dei nomi: *Petrucius Ianuli* diviene *Petrutius Ianoli*; *Nardus Sugii* diviene *Nardus Succbi*; *Cola Vecclus* diviene *Cola Vecchius*. Quindi solo 10 dei 72 maschi adulti attestati nel 1344 (meno del 14%) erano già autonomi capofamiglia nel 1327, e questo ci può dare delle indicazioni sulle dinamiche demografiche. Circa l'80 % degli adulti del 1344 dovevano avere, 17 anni prima, meno di 18 anni, o comunque non essere autonomi capifamiglia, e dovevano quindi nella maggior parte dei casi rientrare, nel '44, nelle classi di età tra i 20 e i 40 anni, e vi era solo una piccola percentuale di persone più anziane. Questa è d'altra parte l'immagine della struttura demografica medievale

²⁵ Per una visione di lunghissimo periodo delle dinamiche demografiche italiane LO CASCIO, MALANIMA 2005; per una analisi più specifica sul Medioevo BARBIERA, DELLA ZUANNA 2009.

che ci viene restituita anche dalle indagini antropologiche sui sepolcreti oggetto di scavo, che mostrano come pochissimi individui superavano i 50 anni, e la maggioranza di coloro che riuscivano a raggiungere l'età adulta, superando l'altissima mortalità infantile e giovanile che falciava circa la metà dei nuovi nati entro il dodicesimo anno di età, morivano tra i 40 e 49 anni²⁶.

Che le 10 persone attestate in ambedue le liste dovessero avere, nel 1344, un'età sensibilmente superiore alla media degli altri abitanti, è mostrato anche dal fatto che, su 9 persone che sono indicati come *filii* di qualcuno, ben 5 sono figli di uno di questi 10 "sopravvissuti": il 50% di essi aveva quindi almeno un figlio adulto, mentre degli altri 43 capi-famiglia solo 4 erano nella stessa condizione. La differenza è troppo clamorosa per essere casuale, ed è ulteriore testimonianza del fatto che la grande maggioranza della popolazione maschile doveva avere meno di 40 anni.

Osservazioni sugli antroponimi

Qualche indicazione può essere tratta dai nostri elenchi anche per quanto riguarda l'onomastica²⁷. La maggior par-

te delle persone è indicata con il nome e il patronimico, rarissimi i casi in cui è presente anche il nome del nonno (1 caso nel '27, 3 nel '44); numerose anche le persone indicate con il semplice nome (10 casi nel '27 e 24 nel '44); va notato che in questi casi si tratta sempre di persone che non hanno omonimi, e quindi anche una indicazione così essenziale non correva comunque il rischio di creare equivoci; sporadiche infine le specificazioni di altro tipo, come Cola Vecclus/*Vecchius*, appellativo destinato probabilmente a distinguerlo da un omonimo più giovane. Dato il contesto sociale in cui ci si muove, non stupisce non trovare nessun nome di famiglia. L'unico che compare nei due documenti è quello del notaio *Iacobus Nicolai Ioannis de Vallis*.

Nel 1327 il nome ampiamente più attestato è Nicola, nelle sue varianti (Nicola, Nicolaus, Cola, Nicolecta), con 7 attestazioni (circa il 16%), seguito, a distanza da Petrus (4 attestazioni) e Ceccus (variante ipocoristica costantemente utilizzata al posto di Franciscus) e Ioannes (3 ciascuna). Questa prevalenza del nome Nicola non stupisce, in quanto il santo protettore di Mazzano era proprio (ed è ancora) s. Nicola di Bari, e a esso era dedicata la chiesa del castello, la stessa in cui avviene, in ambedue le occasioni, il giuramento di vassallaggio. La cosa strana però è che nel documento del 1344 i Nicola sono

²⁶ PESCUCCI *et al.* 2015; BARBIERA, DELLA ZUANNA 2009.

²⁷ Sull'argomento, in generale, HUBERT 1994; sul tema è attualmente in corso un progetto Prin 2022: *Nomina. Forenames in Late Medieval Italy: a new approach to social and political history*.

invece solo due, e ambedue “sopravvisuti” già attestati 17 anni prima (*Cola Vecclus* e *Cola Leonardi*). Sembra che da una generazione all'altra la moda dei nomi sia cambiata radicalmente e, specialmente, che sia stata completamente abbandonata l'usanza di dare ai figli il nome del santo patrono. Ora la scelta è su una più ampia varietà di nomi: il più attestato è *Lellus* (5 casi, poco meno del 7%; nel '27 ve ne erano solo 2; anche in questo caso siamo in realtà in presenza di un ipocoristico, e non è facile stabilire quale fosse il nome originario, e neppure se fosse sempre lo stesso, visto che *Lello* può essere utilizzato a partire da nomi diversi), seguito da *Ioannes* (4 casi) e *Andrea* (3 casi). In almeno due dei rari casi in cui è possibile ricostruire per tre generazioni una genealogia familiare troviamo attestato l'uso di dare a un figlio il nome del nonno: è il caso di *Petrus Antonii* e *Antonius eius filius*, e verosimilmente anche quello di *Lellus Manri* che ha un figlio di nome *Marrucius*, probabile variante ipocoristica del nome del nonno (che nel 1327 era stato trascritto come *Marrus*).

Nel 1344 il notaio si preoccupa, in alcuni casi, di specificare non solo il nome e il patronimico delle persone che elencava, ma anche un altro nome con cui, evidentemente, erano abitualmente chiamate, indicato dalla formula *dictus alias*. Si tratta di 6 casi: *Nucius dic-*

tus alias *Sconciafesta*, *Persona dictus alias* *Petrutius*, *Rubeus dictus alias* *Petrutius*, *Ioannes dictus alias* *Valestia*, *Petrutius dictus alias* *Cioncius*, *Lellus dictus alias* *Scaccus Sconfessa*. Come si vede, in alcuni casi si tratta di veri soprannomi, derivati da caratteristiche fisiche o caratteriali della persona (come probabilmente *Nucius* *Sconciafesta*, forse legato a un'indole violenta o rissosa del personaggio²⁸, anche se *Sconciafesta* è attestato, circa un secolo dopo, a Foligno, come nome familiare)²⁹, in altri invece si tratta di nomi alternativi, come per i due chiamati ambedue *Petrutius* o per *Cioncius*, secondo un'usanza ampiamente attestata nel mondo contadino fino ancora al secolo scorso, e che qui vediamo in atto già nel pieno medioevo.

Conclusioni

I due documenti relativi al giuramento di fedeltà vassallatica degli abitanti del castello di Mazzano agli abati di S. Gregorio al Celio, e in particolare gli elenchi delle persone che vennero chiamati a prestarlo, presentano certamente elementi di problematicità ai fini di un loro utilizzo per ricostruire l'assetto demografico del centro, innanzitutto per

²⁸ Per soprannomi di questo genere, anche se riferiti a un diverso contesto sociale, COLLAVINI 2008.

²⁹ Anno 1439: meser Bieninteso de Sconciafesta (FABRETTI 1850, p. 444); anno 1445: Antonius Sconciafesta (FALOCI PULIGNANI 1889, p. 70).

la difficoltà a comprendere i criteri con cui furono redatti, criteri senza dubbio differenti nelle due occasioni, e inoltre perché il quadro della popolazione che ci restituiscono è parziale, per la completa assenza dell'elemento femminile, di dati sulla consistenza dei nuclei familiari, e nel primo di essi anche dei rapporti di parentela tra le persone citate. Nonostante queste limitazioni è stato possibile utilizzare i dati forniti per calcolare un ordine di grandezza della popolazione e ricostruire delle dinamiche demografiche che avrebbero interessato quella comunità negli anni '30 e '40 del XIV secolo, dinamiche apparentemente in controtendenza rispetto a quelle generali del periodo. Se poi l'ipotesi sui criteri di composizione del secondo dei due documenti che qui si è proposta fosse corretta, un po' di luce verrebbe gettata anche sull'organizzazione dei nuclei familiari, con una presenza di famiglie allargate sia 'orizzontalmente' che, forse, 'verticalmente', che mostra già in atto tendenze che vediamo attestate nei secoli seguenti, specialmente nelle aree di diffusione dalla mezzadria.

Solo quattro anni dopo che i *massarii* del *castrum* di Mazzano si erano riuniti nella chiesa di s. Nicola per giurare fedeltà all'abate di s. Gregorio al Celio, l'arrivo dall'Oriente dei ratti vettori del bacillo di *yersinia pestis* avrebbe sconvolto, insieme al resto dell'Europa,

anche quel piccolo mondo antico: possiamo facilmente immaginare che molte delle persone i cui nomi il notaio *Iacobus Nicolai Ioannis de Vallis* aveva annotato diligentemente sulla pergamena quel 9 marzo 1344 siano scomparse nel terribile biennio 1348-49 (e forse anche il notaio stesso, visto che l'ultimo documento da lui redatto che ci è noto è del novembre 1347).

Appendice 1. Nomi degli *homines de castro Mazzano* che giurarono il 25 marzo 1327 (BARTOLA 2003 n. 69, p. 305)³⁰

Ceccus Marchisianus
 Ioannes molendinarius
 Trica
 Sugius
 Nicolaus Clomanus
 Nicolecta Ioannis
 Nectalus
 Felliarius
 Capo
Valente
 Ceccus Leonardelli
Magister Petrus
Petrucius Ianuli
Cola Vecclus
Cola Leonardi
Nardus Sugii
 Lelius Ianduli
 Garganus de Ceccone
 Mutus Anastasii
 Chericus Andree
 Nucculus Ioannis

Cola Ioannis
 Nicola dicto Grave
 Nicolaus Petri Angeli
 Ceccus Rose
Petrus Antonii
Lellus Marrus
 Iacobitus Angilecti
 Petrucis Stuppe
 Gagliardus
 Paulus Colucie
 Pelactus
 Meorsecutus
Mattheus Beardi
 Iotius Francisci
 Ranaldus Angeli
 Paulictus
 Andreas Stuppe
 Ioannes Nicolai
Ioannes Nectus
 Ponzarellus
 Coffus

Appendice 2. Nomi degli *homines massarii castri Mazzani* che giurarono il 9 marzo del 1344 (BARTOLA 2003 n. 70, p. 307)

Lellus de Capo
 Cecculus filius eius
 Buccenus frater dicti Lelli
 Locioctus
 Paulellus
 Carlinus Colasturiam

Nucius dictus alias Sconciafesta
 Locarusectus frater eius
 Symoncellus
Mattheus Berardi
 Bertholdus
 Vannutius

³⁰ I nomi in neretto sono quelli presenti in ambedue i documenti.

Colacarusus
Castrutius
Persona dictus alias Petrutius
Gargarotius
Nardus Succhi
Iannolus eius filius
Magister Petrus
Carosus frater eius
Pancratius
Saracenus
Berardinus fratres
Caporella
Thomaulus
Ioannes (et)
Gualassus fratres filii Folgiarini
Valente
Lellus frater eius
Blasius filius de Lelli
Viescus Fidancie
Liberatus
Herrigolus
Bartholomeus Berardi Thasi
Titus frater eius
Lellus Nicolai Antonii
Petrutius Iannoli
Marchiante frater eius
Rubeus dictus alias Petrutius
Mattheus Ciamponis
Andreas Ioannis Gentilis
Nutius (et)
Petrutius frater eius

Cola Leonardi
Paulus Cecchi
Berardinus (et)
Laurentius fratres filii quondam Nicolai
Petri Angeli
Petronciolus
Ioannes dictus alias Valestia
Lellus Manri
Marrucius eius filius
Cola Vecchius
Thomaulus
Petrocius filii dicti Cole
Colucia Pucciarelli
Ioannes Necti
Iannolus
Petrutius dictus alias Cioncius
Iacobus molinarius
Fustinus molinarius
Luzzarellus eius filius
Petrus Antonii
Antonius eius filius
Plactinus
Ioannes de lo Stocco
Bartholomatius eius frater
Lellus dictus alias Scaccus Sconfessa
Valentinus
Vestius Azzimerini
Andreas eius filius
Benedictolus Cobucciolus
Andreas Acciani

Bibliografia

AMENDOLEA, FEDELI BERNARDINI 1998

B. AMENDOLEA, F. FEDELI BERNARDINI (a cura di), *Montegelato. Mazzano Romano stratigrafia storica di un sito della Campagna Romana*, Roma 1998.

AUGENTI, GALETTI 2018

A. AUGENTI, P. GALETTI (a cura di), *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da Les structures di Pierre Toubert*, Spoleto 2018.

BARBIERA, DELLA ZUANNA 2009

I. BARBIERA, G. DELLA ZUANNA, *Population Dynamics in Italy in the Middle Ages: new Insights from Archaeological Findings*, «Population and Development Review» 35, 2, 2009, pp. 367-389.

BARTOLA 2003

A. BARTOLA, *Il regesto del monastero dei SS. Andrea e Gregorio ad Clivum Scauri*, Roma 2003.

CAROCCI 1993

S. CAROCCI, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma 1993.

COLLAVINI 2008

S. COLLAVINI, *Sviluppo signorile e nuove strategie onomastiche*, in S.P.P. Scalfati, A. Veronese, *Studi di Storia offerti a Michele Luzzati*, Pisa 2008, pp. 73-85.

CORTONESI 2006

A. CORTONESI, *Contratti agrari e rapporti di lavoro nel Lazio meridionale*, in A. Cortonesi, G. Piccinni, *Medioevo delle campagne*, Roma 2006, pp. 125-152.

FABRETTI 1850

A. FABRETTI, *Cronaca della Città di Perugia dal 1309 al 1491 nota con il nome di Diario del Graziani* in «Archivio Storico Italiano», t. XVI, 1850, pp. 71-750.

FALOCI PULIGNANI 1889

M. FALOCI PULIGNANI, *Per la storia di s. Giacomo della Marca*, «Miscellanea Franciscana di Storia, di Lettere, di Arti», a. IV, fasc. III, Maggio-Giugno 1889, pp. 65-78.

HERLIHY, KLAPISCH ZUBER 1988

D. HERLIHY, CH. KLAPISCH ZUBER, *I toscani e le loro famiglie: uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988.

HUBERT 1994

É. HUBERT, *Évolution générale de l'anthroponymie masculine à Rome du X^e au XIII^e*

siècle, «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 106, 1994, pp. 573-594.

HUBERT 2020/2023

É. HUBERT, *L'accertamento dell'età personale nell'Italia comunale*, «Archivio Storico Italiano» a. 178, 668, 2020/2023, pp. 483-514.

INTERNULLO 2020

D. INTERNULLO, *Alessandro IV, la sua famiglia, Jenne. Per un inquadramento storico e culturale (secoli XI-XIII)*, in «Pazzi innocui che consumano il tempo a frugare vecchie carte». *Raccolta di saggi per il centenario de I Comuni di Campagna e Marittima di Giorgio Falco*, I, Roma 2020, pp. 131-157.

LEE 2006

E. LEE, *Habitatores in urbe. The population of Renaissance in Rome - La popolazione di Roma nel Rinascimento*, Roma 2006.

LO CASCIO, MALANIMA 2005

E. LO CASCIO, P. MALANIMA, *Cycles and Stability. Italian Population before the Demographic Transition (225 B.C.-A.D. 1900)*, «Rivista di Storia Economica» 21, 3, 2005, pp. 197-232.

MEDICI 2008

A. MEDICI, *Castrum Mazzani. Duemila anni di vita e di storia*, Mazzano Romano 2008.

PESCUCCI, PORRECA, CATALANO 2015

L. PESCUCCI, F. PORRECA, P. CATALANO, *Vivere e lavorare al centro di Roma in età medievale: il contributo dell'antropologia fisica*, in A. Molinari, L. Spera, R. Santangeli Valenzani (a cura di), *L'Archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, Bari 2015, pp. 325-344.

SANTANGELI VALENZANI 2024

R. SANTANGELI VALENZANI, *Le origini dell'incastellamento nel Lazio: dalla signoria romana alla Sabina*, in M. Bernardi, E. Farinetti, R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Archeologia nei Monti Lucretili. Nuove ricerche e prospettive di indagine in un paesaggio montano del Lazio*, Oxford 2024, pp. 23-30.

SOLINAS 1992

P.G. SOLINAS, *Popolazioni e sistemi sociali. Linee di ricerca in etnodemografia*, Roma 1992.

TOUBERT 1973

P. TOUBERT. *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e à la fin du XII^e siècle*, 2 voll., Rome 1973.

VENDITTELLI 1993

M. VENDITTELLI, *'Domini' e 'Universitas Castri' a Sermoneta nei secoli XIII e XIV. Gli statuti castellani del 1271 con le aggiunte e riforme del 1304 e del secolo XV*, Roma 1993.